



San Rocco in Ceriale



La Chiesa dedicata a S. Rocco, a Ceriale, è una cappella “campestre” all’incrocio di Via Aurelia con Via Romana. La sua costruzione può collocarsi negli anni tra il ‘700 e l’800 in una zona allora posta oltre il perimetro del paese, agli inizi delle campagne verso Albenga. Ha conseguito notevole regresso artistico dovuto alla costruzione (1930) ed in seguito all’allargamento (1960) della Via Aurelia, specie nella sua graziosa facciata in bello stile barocco. Il marcato degrado dal tetto al pavimento, dovuto a notevoli infiltrazioni di acqua piovana negli ultimi decenni, ha portato ad iniziare l’iter per il restauro di tutta la cappella nel 2003, con i lavori terminati nel 2005 grazie anche alle donazioni dei cerialesi. Vi si conserva una statua del Santo, rappresentato con il bastone del viaggiatore, la conchiglia, lo zuccotto per l’acqua e l’immancabile cane che l’accompagna nel suo viaggio. Questa statua viene portata in processione il 16 agosto.

La festa di S. Rocco da parecchi anni è un momento di grande afflusso turistico: la festa religiosa funge da richiamo ai visitatori incuriositi che assistono alla Processione con i Crocefissi liguri adornati di decori floreali, maestosi e molto pesanti. Siccome è la festa della città, il Comune partecipa con un contributo, ma è la Parrocchia che, per mezzo della Confraternita di Santa Caterina si occupa dell’organizzazione esterna della festa.

L’antichità e l’importanza della festa è provata da tradizionali inni e preghiere come da detti popolari:

"S. Rocco in cielo glorioso - Pellegrino viandante – Liberateci tutti quanti - dalla peste, dalla fame, dalla guerra e dai mali contagiosi - S. Rocco in cielo glorioso".

"U va San Roccu u va u can". (Passa San Rocco, passa il cane)

Ceriale da grosso borgo contadino e marinaro si è trasformato in una vera città con l’immigrazione, nei primi decenni del secolo scorso, di genovesi e varazzini, poi veneti negli anni ‘30 e ‘40 per i lavori della costruzione della ferrovia e dell’Aurelia. Nello stesso periodo è vistosa l’immigrazione di salernitani e siciliani nel settore della pesca e dell’estrazione del sale dall’acqua marina. Nel dopoguerra, con il boom edilizio si è accentuata l’immigrazione meridionale in genere. Oggi l’immigrazione riguarda soprattutto gli extracomunitari impiegati nella floricoltura e nella residua orticoltura. Particolarmente l’immigrazione dal meridione ha valorizzato il culto di San Rocco, già profondamente sentito nei loro paesi di provenienza. Già allora, in un ambiente fondamentalmente agricolo, le feste dell’Assunta e di San Rocco, affermate in passato per una profonda tradizione religiosa, segnavano un momento di pausa meritata dopo la stagione dei raccolti agricoli e aprivano



alla stagione della semina (fine agosto e settembre). Con il fenomeno turistico di massa, a partire dagli anni '70, l'interesse per le feste ferragostane ha trovato nuove prospettive e nuove modalità di espressione.

La processione è così articolata: prima i Crocefissi e gli standardi delle Confraternite, poi la Banda, le donne, gli uomini, quindi il Vescovo e i Sacerdoti, la statua di S. Rocco, quella di S. Maria Assunta, infine le Autorità Civili. Fino agli anni '50 sfilavano in processione solo i crocefissi della Parrocchia di Ceriale; dal '50 iniziò ad esserci una partecipazione dei nostri crocefissi alla Processione di Loano e quindi cominciò uno scambio di visite con le Confraternite degli altri paesi liguri.



San Rocco anni '70

C'è sempre stata la fiera; in passato venivano dai paesi vicini i produttori ad esporre le loro merci. C'erano i banchetti dei giocattoli. Ci sono sempre stati scambi commerciali col Basso Piemonte (la via del sale).

Si preparavano i ravioli di carne e verdure (bietole melanzane), il coniglio, il gallo o la gallina ripiena (bollita) - il ripieno era simile a quello della "cima" genovese, con le spezie liguri. I dolci erano i canestrelli e i cannonetti ("*canunétti*") formati da una sottile cialda rotonda avvolta su sé stessa a forma di cono. La festa cadeva nel periodo di maturazione di angurie e meloni, allora prodotti in larga quantità a Ceriale, per cui la festa di S. Rocco era anche denominata "*sucche e meù*" (zucche e meloni).

C'era un albero della cuccagna. Prova di equilibrio su un tronco galleggiante in mare: i concorrenti dovevano percorrerlo da un'estremità all'altra per raggiungere i premi. Talvolta i giochi in onore di S. Rocco prevedevano anche una caccia all'oca, con alcune coppie di questi volatili portate con una barca a 50-100 metri dalla riva e ivi liberate: i concorrenti, per garantirsi il possesso, dovevano raggiungerle a nuoto, catturarle e riportarle indietro. Il pubblico dalla spiaggia seguiva i loro tentativi, talvolta difficili. Dagli anni '30 ai '50 si faceva il lancio dell'aerostato la sera di S. Rocco (Don Barbera li costruiva).

SAN ROCCO, laico (seconda metà del sec. XIV).

Di nobile famiglia di Montpellier (Francia), pellegrinando verso Roma, si prodigò con grande carità verso gli appestati che trovò in molti luoghi. Colpito dalla peste egli stesso vicino a Piacenza, si ritirò in un bosco, dove Dio lo ristorò con una sorgente prodigiosa e col pane che gli recava il cane di un signore. Questi, saputa la cosa, si convertì e si fece povero e caritatevole. Guarito e tornato in patria, Rocco non venne riconosciuto dai congiunti e fu gettato in prigione per sospetto di spionaggio. Vi morì cinque anni dopo e allora fu riconosciuto per un segno rosso in forma di croce che aveva sul petto dalla nascita. Frattanto la sua santità si era manifestata e il suo culto si estese in tutto il mondo.



San Rocco 2023